

STORIA DELLE CASCATE, DELLE GOULOTTES, DEGLI HYPER COULOIRS ETC.

Questo genere di salite, o meglio la capacità di vedere questi terreni e la decisione di provarli, nasce probabilmente in Scozia, con scalatori come Tom Patey e Hamish MacInnes (Zero Gully, 1957) negli anni '50. Continua con Jimmy Marshall negli anni '60, vedi la prima ripetizione di Point Five Gully al Ben Nevis in sette ore. Verso la metà degli anni '60 quasi contemporaneamente negli USA con Yvon Chouinard e Tom Frost nella Sierra Nevada, ed in Francia con Despiou e Casson nel circo di Gavarnie, cominciano le prime incursioni nei colatoi in cui l'acqua di fusione della neve si trasforma in cascate di ghiaccio. Ancora tuttavia la tecnica è quella di tagliare gradini per i piedi e per le mani (nonostante l'uso ormai normale dei ramponi con punte frontali), e di ricorrere in caso di passaggi verticali alla arrampicata artificiale.

Alla fine degli anni '60 scoppia la nuova era, quella che passerà alla storia come la nascita della "piolet traction". Essa fu il prodotto contemporaneo dei tempi e di una serie di alpinisti di classe eccelsa: Messner (Davaille in 8 ore), Cecchinel e Nominé (Nord del Pilier d'Angle), ancora Cecchinel e Jaeger (Couloir Nord dei Drus 1974) John Cunnigham (Caingorns).

Agli inizi degli anni '70 si ufficializza la "pratica" della salita delle cascate di ghiaccio: Cunnigham (Scozia), Chouinard e Lowe (USA), Julien, Munsch, Gabarrou, Boivin (Francia), MacIntyre, Colton (Inghilterra), Grassi (Italia), tutti alpinisti estremi che trasportarono in questa disciplina le loro conoscenze della tecnica al più alto livello. Così come è del 1975 il Supercouloir di Jean-Mark Boivin e Patrick Gabarrou.

Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80, dei veri "specialisti" fanno decollare le "cascate di ghiaccio". Julien, Sombardier, Modica, Perroux, Troussier in Francia, Grassi, Comino in Italia, Piola in Svizzera, cominciarono a ricercare nelle più sperdute vallate alpine le possibilità di salite mai tentate; gli arrampicatori scelsero le vie più evidenti; le difficoltà non superavano il grado 5, e permaneva l'abitudine di rimanere assicurati ai propri attrezzi. Uguale le strada di Inglesi e Scozzesi. I Canadesi (Blanchard, Doyle) e gli Americani (Lowe, Bouchard) andarono un po' più velocemente e raggiunsero presto il grado 6 e cercarono la tecnica "libera". E fu sulla loro esperienza (Mark Twight, primo grado 7, Reality Bath 1988) che alla fine degli anni '80 alcuni arrampicatori Europei (come Damilano, Renaud, Ouairy in Francia, Marlier in Italia, Jasper in Germania) spinsero molto avanti i limiti della salita su cascata, con l'intenzione di introdurre un'etica comune e di creare una disciplina autonoma rispetto all'alpinismo.

Oggi la cascata di ghiaccio è un'attività diffusa e spesso costituisce un passaggio obbligato per gli apprendisti-alpinisti; non si è staccata dalla montagna classica: ciò è testimoniato dal fatto che i grandi alpinisti si dedicano a questa attività e che il suo sviluppo futuro sembra orientato verso la ricerca delle difficoltà estreme là dove si sommano ghiaccio e roccia, ghiaccio sottile e roccia vetrata, strutture interrotte, fessure e placche; in poche parole l'evoluzione verticale delle salite di misto: il misto-verticale.

E così alcuni scalatori hanno raggiunto il grado 8: l'americano Lowe (Octopussy, grado 8 nel 1994), l'inglese Steve Haston (After Eighth, 8+ nel 1996) il tedesco Robert Jasper (la prima via di 8+ in Europa nel Jura di Basilea, '97).